

Intervista a Profumo

«Sono pochi
15 miliardi
alle banche»

CERVINI ■ A pagina 5

Profumo: solo spiccioli alle banche «Gli altri governi investono di più»

L'ex presidente Mps: «Pochi 15 miliardi, su Siena sono ottimista»



A Siena nel 2102

Il 18 marzo 2012 la Fondazione Mps indica Profumo alla presidenza

Se ne va nel 2015

Subentra a Giuseppe Mussari. Il 24 luglio 2015, Profumo si dimette dalla carica

Annulla il rosso

Nell'ultimo Cda a Rocca Salimbeni presenta semestrale in utile dopo tre anni di rosso

REGOLE CERTE

«Non si può in continuazione alzare l'asticella di requisiti di capitale e di coperture»

di CLAUDIA CERVINI
■ MILANO

ALESSANDRO Profumo, genovese, 59 anni, ha le idee chiare su come le banche italiane possono uscire dal guado. Il banchiere, ex presidente di Mps e ad di Unicredit, dirigente d'azienda italiano, oggi presidente di Equita Sim, in questa intervista detta la sua roadmap.

È sufficiente un nuovo governo a dare stabilità ai mercati e a un sistema bancario così sotto pressione?

«Intanto la velocità con cui è stata gestita la situazione è positiva e da come hanno reagito i mercati direi che è un buon inizio».

L'esecutivo ha ben presente la situazione bancaria e sembra sia già pronto un pacchetto di Stato: 15 miliardi destinati agli aumenti di capitale e 80 per garantire la raccolta di liquidità sui mercati. È sufficiente?

«Bisogna fare un distinguo. Gli 80 miliardi sono potenziali finanziamenti per gestire la liquidità e quindi tornerebbero indietro. Trattandosi di soli 15 miliardi destinati al soccorso delle banche

più fragili - da Mps alle banche venete - le risorse sono molto limitate. Soprattutto se confrontate con quelle impiegate dagli altri Paesi: la Germania al momento del bisogno ha iniettato ben 250 miliardi nelle banche tedesche».

Come se ne esce?

«Per una soluzione positiva occorre che si verifichino alcune condizioni: che il Pil cresca, che continui la razionalizzazione dei costi negli istituti di credito e che il regolatore sia stabile nelle richieste di capitale».

Cioè che non si inventi nuove regole?

«Che non alzi in continuazione l'asticella di requisiti di capitale e di coperture».

Solo a Mps occorrono 5 miliardi per rafforzarsi. Giudica ancora possibile il successo di un'operazione mercato?

«Indipendentemente da come verrà effettuato il rafforzamento patrimoniale è una banca che continuerà a stare in modo attivo sul mercato al servizio dei clienti. Conosco il team di persone che ci lavora, stanno gestendo bene la pressione e la situazione. Certo, ci sono regole europee sul burden sharing (condivisione del rischio ndr) che impattano sul valore dei bond subordinati, ma in questo momento dobbiamo dare fiducia alla banca».

La questione delle sofferenze bancarie è gestibile o è sfuggita di mano?

«Una premessa: il Pil dal 2007 ad oggi è sceso di 10 punti percentuali così si sono generate le sofferenze bancarie».

Che il contesto economico abbia penalizzato imprese e banche è certo, ma non tutte le situazioni sono riconducibili al Pil; ci sono stati anche errori di valutazione e cattiva gestione.

«Ci sono stati errori manageriali e la magistratura sta facendo il suo corso. Ma larga parte dei crediti non performanti in pancia alle banche è legata alle pmi. Pensi al caso Mps: è da sempre la banca delle piccole e medie imprese».

Quindi ora cosa succede?

«Il volume delle sofferenze è rilevante. Occorre far crescere l'economia e adottare un processo ordinato per eliminare il rischio dal sistema bancario. Accelerare troppo la ripulitura di bilanci come vuole la Bce obbliga le banche a



svendere e a mettere a rischio le situazioni contabili. Se ci sono accelerazioni nei processi di dismissione allora occorre lasciare liberi gli istituti di credito di impiegare temporaneamente quei buffer (cuscinetti *ndr*) patrimoniali necessari».

È preoccupato per lo stop del Consiglio di Stato alla riforma delle banche popolari?

«La considero una riforma positiva che ha permesso anche una grande fusione bancaria come quella tra Bpm e Banco Popolare. Questo processo proseguirà e credo si vedranno altre aggregazioni».

Come sarà il 2017 sotto il profilo finanziario? Dove consiglia di investire?

«Sarà un anno caratterizzato da un aumento dei tassi, da un apprezzamento del dollaro e anche il petrolio ricomincerà a salire. Nel 2017 ricominceremo ad avere anche l'inflazione. Per tutti questi motivi il settore assicurativo ne sarà beneficiato».